

Dichiarazione della XVI Conferenza delle Alpi sulla gestione integrata e sostenibile dell'acqua nelle Alpi

- (1) Visto l'art. 2, comma 2, lettera e) della Convenzione delle Alpi, che si pone l'obiettivo di "conservare o ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tener parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente";
- (2) Con riferimento ai risultati ottenuti dalla Piattaforma Gestione dell'acqua nelle Alpi dal 2009 al 2019, nonché all'esito della conferenza "Risorse idriche e corsi d'acqua nelle Alpi: adattamento alle problematiche poste dal cambiamento climatico" tenutasi ad Annecy il 18 e 19 febbraio 2020, e alle sette edizioni della Conferenza sull'Acqua della Convenzione delle Alpi¹;
- (3) Sulla base della seconda Relazione sullo stato delle Alpi (RSA 2) su L'acqua e la gestione delle risorse idriche, nonché della settima Relazione sullo stato delle Alpi (RSA 7) sulla Governance del rischio nel contesto dei pericoli naturali;
- (4) Facendo riferimento agli Obiettivi alpini per il clima 2050 in tema di acqua, in particolare ai percorsi di attuazione in materia di acqua, pericoli naturali, ecosistemi e biodiversità;
- (5) Considerando il potenziale dell'energia idroelettrica come fonte energetica rinnovabile, le disposizioni dell'articolo 7 del Protocollo Energia della Convenzione delle Alpi, il quale ne regola l'uso sostenibile, e allo stesso tempo l'importanza degli ecosistemi e dei paesaggi della regione alpina; vista l'esigenza di un approccio prudente nell'affrontare nuovi progetti di centrali idroelettriche, per prevenire fenomeni di picchi di portata e di alterazioni del regime termico e preservare la continuità fluviale, l'idromorfologia ed ecosistemi sani;
- (6) Con riferimento ai risultati delle attività del Gruppo di azione 6 di EUSALP, sottogruppo "Gestione integrata e sostenibile delle risorse idriche", in particolare per quanto riguarda la gestione della siccità nonché le infrastrutture verdi e blu negli ambienti fluviali;

¹ Si fa riferimento principalmente alla relazione "Facing droughts in the Alpine region (2019)" e ai risultati della VII Conferenza sull'acqua (Breitenwang, 2018) per quanto riguarda la gestione dei fenomeni di siccità; alla seconda Relazione sullo stato delle Alpi (RSA 2, 2009), alla settima Relazione sullo stato delle Alpi (RSA 7, 2019) nonché alla relazione "Floods Directive and Water Framework Directive in the Alpine context" (2014) in materia di gestione delle inondazioni; l'energia idroelettrica è trattata nello specifico nella RSA 2, nella Situation Report on "Small Hydropower in the Alps" (2011), nelle "Linee guida comuni per l'uso del piccolo idroelettrico nella regione alpina" (2011), nella relazione "Applicazione delle linee guida comuni per l'uso del piccolo idroelettrico nella regione alpina" (2019) nonché nei risultati della III (Venezia, 2010), IV (Monaco di Baviera, 2012) e VII (Breitenwang, 2018) Conferenza sull'acqua; una comune concezione a livello alpino dei processi idromorfologici si basa inoltre sui risultati delle relazioni "Links between the Water Framework Directive and - the Flood Directive" (2014), "Fluvial Geomorphology and the Interactions with Sediment Transport" (2016) e "Management of hydro-morphological processes and good practice in the field in the Alpine context" (2017); anche le "Linee guida per l'adattamento locale ai cambiamenti climatici nelle Alpi" (2013) e la V Conferenza sull'acqua (Trento, 2014) hanno segnato il percorso verso gli obiettivi alpini per il clima 2050 della Convenzione delle Alpi in tema di acqua.

- (7) Con riferimento agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e in particolare all'obiettivo SDG6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari", alla Convenzione sulla protezione e l'uso dei corsi d'acqua transfrontalieri e dei laghi internazionali (Convenzione sull'acqua) che considera gli importanti bacini transfrontalieri che attraversano le Alpi, alla vigente legislazione in materia di gestione delle acque sotterranee e superficiali, di acqua potabile e di gestione dei rischi di inondazione, nonché dei settori correlati, quali in particolare l'energia, la biodiversità e l'agricoltura negli Stati delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi, con riferimento inoltre al Green deal europeo e alla nuova Strategia dell'UE sulla biodiversità che sottolineano il ruolo chiave che ecosistemi acquatici sani rivestono ai fini del miglioramento della biodiversità della regione;

Le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi si impegnano a

1. Proteggere i corsi d'acqua naturalmente preservati rimasti nelle Alpi, tenendo in debito conto la funzione che essi rivestono nell'ambito della necessaria conservazione di una buona qualità e quantità dell'acqua in queste aree montane sensibili;
2. Promuovere il miglioramento ("riqualificazione") e il ripristino delle condizioni naturali dei corsi d'acqua sulla base degli approcci adeguati disponibili, compresi l'idromorfologia, l'idrobiologia, il trasporto dei sedimenti, nonché le caratteristiche idrauliche dei corsi d'acqua, con l'obiettivo di assicurarne un funzionamento il più possibile naturale, favorevole alla conservazione delle risorse idriche, della biodiversità e dei relativi servizi ecosistemici, anche a livello transfrontaliero;
3. Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici nei bacini idrici alpini per quanto riguarda i pericoli naturali legati all'acqua, tra cui in particolare le inondazioni, e aumentare la resilienza delle valli alpine ai fenomeni meteorologici estremi:
 - riducendo (o almeno evitandone l'aumento) l'esposizione di vite umane e beni materiali ai pericoli naturali, tra cui le inondazioni;
 - dando possibilmente la priorità all'impiego di infrastrutture verdi e blu, ad esempio per la gestione dei rischi di inondazione (misure di ritenzione naturale delle acque) anche a livello transfrontaliero;
 - tenendo in debita considerazione l'elevata vulnerabilità delle Alpi agli effetti dei cambiamenti climatici, come il forte aumento delle temperature e la maggiore frequenza degli eventi atmosferici;
 - sensibilizzando i decisori e le comunità locali sulla necessità di una manutenzione coscienziosa del territorio, dei pendii e dei torrenti;
4. Considerare la regione alpina sempre più come un'area soggetta a siccità che necessita quindi di interventi di gestione della scarsità d'acqua come misura di adattamento ai cambiamenti climatici, considerando questo un aspetto da affrontare possibilmente in ciascun bacino fluviale al fine di garantire la continuità dei servizi ambientali resi dai corsi d'acqua interessati, preparandosi anche attraverso:
 - un miglior coordinamento monte-valle, idealmente a livello di bacino e anche a livello transfrontaliero;

- un uso equo e parsimonioso delle risorse idriche (collegando reti diverse, trovando fonti alternative, usando tecniche di efficienza idrica e di risparmio delle risorse) – comprendente un uso sostenibile dell'acqua destinata all'innevamento artificiale nei comprensori sciistici – l'attuazione di strategie e piani adeguati ad affrontare i conflitti riguardanti i diversi utilizzi dell'acqua e l'inserimento di questo tema nel piano di lavoro del prossimo biennio;
 - la promozione del risparmio e del riciclo dell'acqua e la lotta a favore di uno sviluppo economico più sostenibile, anche evitando il più possibile le infrastrutture con un elevato consumo d'acqua;
 - il miglioramento dei sistemi di filtraggio dell'acqua naturale e la ricarica delle acque sotterranee grazie al ripristino dei fiumi e a infrastrutture verdi e blu;
5. Attuare in modo coordinato e sinergico la legislazione in materia di acqua e inondazioni, mirando ad evitare l'ulteriore deterioramento delle risorse idriche e degli ambienti fluviali, nonché a ridurre il rischio di inondazioni, in particolare dando la priorità all'uso di infrastrutture verdi e blu;
 6. Tenere in considerazione la protezione del paesaggio e degli ecosistemi, e gli interessi rilevanti delle comunità locali e delle comunità a valle, nonché la necessità di proteggere i corsi d'acqua e i tratti fluviali naturalmente preservati rimasti nelle Alpi in caso di ulteriore sviluppo di centrali idroelettriche, le quali non dovranno comportare alcun deterioramento nella qualità e quantità dell'acqua, nell'idromorfologia e nell'ecosistema né compromettere il mantenimento del buono stato dei corsi d'acqua di cui si servono;
 7. Promuovere le linee guida comuni per l'uso del piccolo idroelettrico nella regione alpina:
 - prendendo in esame il rifacimento di vecchie strutture prima di costruirne di nuove e rimuovendo le piccole centrali inutilizzate;
 - considerando le piccole centrali idroelettriche principalmente come una soluzione localizzata per affrontare le specifiche esigenze energetiche locali anziché come mezzo per raggiungere obiettivi più vasti a livello di energie rinnovabili;
 - identificando sin dalla fase di pianificazione i siti potenzialmente più favorevoli a livello sia ambientale che tecnico, al fine di evitare la proliferazione selvaggia di nuovi impianti;
 8. Promuovere lo sviluppo di reti di monitoraggio ad alta quota (qualità e quantità dell'acqua, portata dei corsi d'acqua, trasporto di sedimenti, ghiaccio e permafrost, monitoraggio nivo-meteo) integrandole ove possibile con il telerilevamento;
 9. Migliorare gli strumenti di governance bottom-up finalizzati all'aumento della cooperazione volontaria, della partecipazione pubblica e dell'accettazione delle misure, quali i contratti di fiume, i dialoghi fluviali e i forum fluviali anche a livello transfrontaliero;
 10. Proseguire il dialogo e la cooperazione transfrontaliera sulle questioni attinenti alla gestione dell'acqua, soprattutto per quanto riguarda le acque transfrontaliere e in conformità alla Convenzione sull'acqua, nonché alla legislazione vigente in materia nel territorio delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi;

11. Dare atto del fatto che la cooperazione locale e transnazionale contribuisce ad aumentare la coesione territoriale, creando fiducia attraverso i confini e le istituzioni, condividendo conoscenze ed esperienze, affrontando sfide comuni, e che la Convenzione delle Alpi costituisce uno strumento importante per facilitare il dialogo e la cooperazione nel settore dell'acqua.